

Sull'acqua esplode la protesta

Anche a Reggio si raccolgono firme per il referendum

REGGIO. La privatizzazione dell'acqua, arrivata con il voto di fiducia posto dal Governo Berlusconi che ha blindato il decreto Ronchi, sta sollevando proteste in tutto il paese. Dalle Regioni, che sono in fermento e che preannunciano ricorsi alla Consulta, alle associazioni dei consumatori, all'Idv e a Sinistra e Verdi.

Tutti si sono già mobilitati e sono pronti alla raccolta firme per il referendum. Ma l'allarme per il rischio concreto che l'acqua da bene comune possa a breve arrivare ad «avere un padrone» non passa sotto silenzio nemmeno a Reggio, dove la nuova normativa s'intreccia con la trattativa — che sembra guidata da Penelope, vista la velocità con cui sta andando avanti — per la fusione tra Enia e Irìde. I primi a muoversi sono stati i «grillini» che hanno presentato una mozione oltre che a Reggio anche nei Comuni di Guastalla e Rubiera e che propone, tra le altre cose, che «siano gli stessi utenti ad acquistare le azioni Enia, nel caso che si vada a una privatizzazione»

con la cessione di parte di quote ora in mano ai comuni. Passando dall'attuale 51% al 30% di azioni in mano pubblica, come previsto dal decreto Ronchi. Da Pdl e Lega Nord invece si replica che solo la gestione diventa privata, con Marco Eboli, che assicura che «l'acqua resta pubblica e che il centrosinistra fa solo demagogia», men-

tre Angelo Alessandri sostiene che grazie a un emendamento e un ordine del giorno del Carroccio, l'acqua rimarrà un bene pubblico.

«Un ordine del giorno inutile — commenta il capogruppo del Pd Luca Vecchi — e la cosa più vergognosa è proprio l'incoerente e spregiudicato comportamento della Lega, che sul territorio dice, di

essere vicina ai cittadini e a Roma vota con poteri forti», e che preannuncia anche un'iniziativa pubblica per portare una mozione e una discussione sulla difesa dell'acqua pubblica in consiglio comunale.

«Un nuovo pesante affondo, un voto di fiducia che attesta la sfiducia nei confronti dell'autonomia di scelta dei sindaci, titolari della responsabilità gestionale delle aziende dei servizi pubblici locali». Così il segretario provinciale del Pd, Giulio Fantuzzi, definisce la fiducia sul decreto Ronchi approvata ieri dalla maggioranza di centro-destra in Parlamento. «Il Pd non ha nessuna pregiudiziale quanto al rapporto con i privati nella gestione dei pubblici servizi — spiega il segretario — ma un conto è aprire ai privati, un conto è doversi trovare per obbligo legislativo in minoranza. A Reggio le nostre aziende pubbliche hanno costruito esperienze esemplari di gestione avanzata ed efficace». (r.f.)



Acqua bene comune: il distributore d'acqua di Enia a Reggio